+ BRUNO FORTE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

Omelia per l'Ordinazione Diaconale dell'Accolito

Gianluca Catania

del Clero dell'Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Chiesa Concattedrale di San Giuseppe

Vasto

27 marzo 2021

Sorelle e Fratelli nel battesimo!
Fratelli nella grazia del sacerdozio!
Carissimi Educatori del Seminario Regionale!
Carissimi don Gianfranco e don Giovanni,
Parroco e Parroco emerito
di questa Comunità parrocchiale!
Carissimi Familiari e Amici di Gianluca!
Carissimo Gianluca!

La Parola di Dio che ci è stata appena proclamata ci aiuta a comprendere la missione del diacono nella Chiesa del Signore, e dunque, carissimo Gianluca, la missione che Ti viene oggi affidata mediante il conferimento del sacramento dell'ordine nel grado del diaconato. Il servizio della comunione, la promozione della fedele obbedienza ai Pastori voluti dal Signore e la testimonianza irradiante dell'unione profonda con Lui nell'esercizio della carità, sono i tre compiti del diacono, quali emergono dai testi che ci sono stati proclamati nella liturgia che la Chiesa oggi ci propone.

Il *servizio della comunione* ci è presentato nel testo tratto dal libro del profeta Ezechiele (37,21-28), dove risuona la voce del Signore che promette di radunare il Suo popolo dalle nazioni fra le quali è disperso, per farne «un solo popolo nella sua terra, sui monti d'Israele» e dargli «un solo re che regnerà» su quanti non saranno più divisi fra loro. Il processo attraverso cui tutto questo avverrà abbraccia la purificazione dal peccato e dal male commesso - «li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio» - e la ritrovata fedeltà all'ascolto della Parola del Signore e all'obbedienza ad essa: «Seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica… Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». Chi è chiamato a servire la comunione e l'unità del popolo di Dio, com'è il ministro ordinato, deve dunque promuovere la purificazione dei cuori e la fedele osservanza della volontà dell'Eterno in tutto il popolo e in ciascuno dei suoi membri. Sta qui anche la prima attività del ministero diaconale: con la parola e con la vita chi è stato ordinato diacono in Cristo, diacono del Padre, si deve mettere al servizio dell'unità della Chiesa, stabilita sul fondamento della conversione del cuore di ciascuno e della conversione pastorale di tutti, affinché il Signore regni nel Suo popolo e questo risplenda per la fedeltà all'alleanza col suo Dio. Con la Tua parola e con la Tua vita, dunque, carissimo Gianluca, dovrai promuovere la conversione dei cuori, affinché in ciascuno e in tutti regni l'Altissimo e la Sua Legge, che è poi la concreta manifestazione della Sua volontà e del Suo amore, sia da tutti accolta e osservata. Con una frase folgorante il pensatore ebreo Emmanuel Lévinas affermava che «chi non ama la Torah più di Dio non ama Dio», volendo con questo evidenziare come sia l'umile obbedienza al precetto datoci dal Signore la via per amarLo e fare unità fra di noi: è questa anche la prima via che il Tuo ministero diaconale dovrà percorrere.

Il forte richiamo al compimento della volontà dell'Eterno si congiunge

inseparabilmente alla *promozione della fedele obbedienza ai Pastori* da Lui voluti. Certamente, come ci ha ripetuto il testo del canto interlezionale, «chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge»: Pastore del Suo popolo è il Signore. Egli, tuttavia, ha stabilito nella comunità dell'alleanza pastori, di cui è simbolo e tipo il re Davide, l'amato dell'Altissimo: «Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre». A celebrare e custodire l'alleanza saranno, dunque, i pastori, chiamati e stabiliti dal Signore, che dal santuario, centro e cuore della comunità, irradieranno la Sua luce e diffonderanno la Sua pace: «Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». Come diacono, Tu servirai all'altare nel santuario del Signore, e da lì attingerai la luce e la forza per promuovere la comunione del popolo di Dio, aiutando quanti Ti saranno affidati a vivere la liturgia come culmine e fonte della vita della Chiesa e della sua missione di riconciliazione e di pace fra le genti. Il Tuo ministero liturgico, inscindibilmente legato a quello profetico, Ti renderà testimone del compimento della promessa annunciata dal Signore: «Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».

Infine, al servizio della Parola e della liturgia, come diacono dovrai coniugare *il ministero della carità*: è quanto ci fa capire la pericope del Vangelo secondo Giovanni, oggi proclamata (11,45-56). In essa ci viene presentata la reazione del popolo alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto con la risurrezione di Lazzaro: alcuni credettero in lui, mentre altri ne trovarono lo spunto per tramare contro di lui. Così ragionano i capi dei sacerdoti e i farisei, riuniti nel Sinèdrio: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». E Caifa, sommo sacerdote quell'anno, ne trae la drammatica conclusione: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». È insomma l'operare di Gesù, in cui si manifesta la potenza divina sorgente della vita e si diffonde il bene che da Dio viene, ciò che conduce al vertice drammatico della condanna e della morte in Croce del Figlio di Dio, venuto fra noi. Applicando quest'osservazione al ministero del diacono, mi sembra di poter dire che esso deve parlare anzitutto con l'eloquenza della vita: sono i gesti della carità, che portano vita dove c'è dolore e morte, la via eloquente in cui il diaconato va esercitato. Unito a Cristo Servo, dovrai essere operatore di miracoli, non secondo il miracolismo delle tante attese umane, ma secondo le urgenze della carità e della misericordia che di volta in volta si affacceranno alla Tua vita e nella storia. Le opere di misericordia, sia spirituali che corporali, dovranno essere il tratto distintivo della Tua missione diaconale, il volto di Gesù Servo riflesso nel Tuo, le Sue mani operanti attraverso le Tue, il Suo cuore sorgente di amore, presente nel Tuo.

Chiediamo allora a Dio che Ti conceda di dare una risposta generosa e fedele a queste attese tanto esigenti, quanto umili e concrete. Lo facciamo affidandoci all'intercessione di Maria, Vergine dell'ascolto e umile serva dell'Altissimo, Madre di Gesù e nostra. E lo chiediamo con la preghiera attribuita a San Francesco, ma in realtà composta molto dopo di lui, ispirandosi alla Sua azione di diacono innamorato del Signore e servo luminoso dei poveri e degli ultimi: *«O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace: dove è odio, fa' ch'io porti l'amore. Dove è offesa, ch'io porti il perdono. Dove è discordia, ch'io porti l'unione. Dove è dubbio, ch'io porti la fede. Dove è errore, ch'io porti la verità. Dove è disperazione, ch'io porti la speranza. Dove è tristezza, ch'io porti la gioia. Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare; di essere compreso, quanto di comprendere; di essere amato, quanto di amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si resuscita a vita eterna»* (*Preghiera semplice*).